

La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere. Giugno 2019 - Anno LXXI N.37

Il senso del fare in parrocchia

**PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



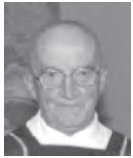
Don Diego Berzi

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo
Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812



Don Tommaso Barcella



Sito web dell'oratorio: www.parrocchiabrembodaldmine.it

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - **E-mail:** segreteria.brembo@gmail.com

E-mail della redazione per ogni suggerimento o idea: vocedibremboedazione@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



N.B. Da questo mese, per chi volesse ricevere copia del Notiziario (foglio mensile) per e-mail, può farlo comunicando il proprio indirizzo di posta elettronica alla segreteria dell'oratorio.

Sommario

Il saluto del parroco.....3	Expo Brembo 2019.....16
Il senso del fare in parrocchia5	Festa fine anno catechistico.....17
Fare in Oratorio6	Presentazione CRE18
Perchè INSIEME in FESTA7	Sermig - Bergamo città della pace19
Prima confessione8	CPAeC.....20
Sante Cresime10	Il Consiglio Pastorale21
Prima Comunione.....12	Saluto di Padre Curnis.....22
Teatro13	Battesimi23
Mostra dell'amore Ado 2ª sup.....14	



La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore
Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo
Dalmine (BG)
- Anno LXX -
N. 4 Aprile 2019

Direzione:
Don Diego Berzi

Redazione:
Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Claudio Pesenti,
Alberto Beretta
Claudia Cornoldi,
Ivo Salvi

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/16.30 orario estivo 17.00	18.00	7.30/9.45/11.00 18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	17.15	16.30	
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30 18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00 18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00 18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45 18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45 18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00 18.00

TRATTORIA
"Il Carroccio"
PIATTI
TIPICI BERGAMASCHI

Via Sertorio, 36
Dalmine fraz. Brembo
Tel. 035 561653
chiusura Martedì
www.ilcarroccio.org
info@ilcarroccio.org




*Panificio
Ongis*

Via Pesenti, 22
Dalmine (Bg)
Tel. 035-561361

Carissimi,

stavo riflettendo su quello che volevo scrivere nell'articolo che apre sempre il nostro bollettino parrocchiale e che questa volta riguarda il senso del fare in parrocchia, quando mi è capitato sotto gli occhi il testo della Evangelii Gaudium, di Papa Francesco, dove si legge l'invito a meditare sulla "gioia" che deriva dall'annuncio del Vangelo e al tempo stesso l'esortazione a chiedersi come renderla tangibile nella vita quotidiana di ciascun credente e di ogni comunità. Nel secondo capitolo **il Papa si sofferma sul ruolo degli operatori pastorali e alle tentazioni ai quali sono soggetti** e ho pensato di lasciarvi guidare da questo testo per riflettere insieme con voi.

Chi sono gli operatori pastorali?

Gli operatori pastorali sono i fedeli cristiani che hanno ricevuto dal parroco il compito di svolgere un servizio pastorale in un ambito della vita comunitaria, in virtù del sacramento del Battesimo e della Confermazione.

Sento una gratitudine immensa

Sento una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella nostra comunità.

Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti di voi che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più. ... Al tempo stesso, desidero richiamare l'attenzione su alcune tentazioni che specialmente oggi colpiscono gli operatori pastorali.

No all'accidia egoista, Sì alla sfida di una spiritualità missionaria

Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. **La vita spirituale finisce per confondersi con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione.**

Così un po' alla volta **si agisce come se Dio non esistesse**, si decide come se i poveri non esistessero, si sogna come se gli altri non esistessero, si lavora come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero.

Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e **cercano di fuggire da qual-**

siasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni.

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto **sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate**, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare.

Così prende forma la più grande minaccia, che «è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà **la fede si va logorando**». Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Conclude il papa: **«non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!»**

NO al pessimismo sterile, Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo

I mali della nostra comunità non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità. La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania.

È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una "desertificazione" spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma **«è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere**, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere.

E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Il papa conclude: **«Non lasciamoci rubare la speranza!»**

No alla mondanità spirituale

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro ap-

parenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, **consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale.** Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo». Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Comunità come organizzazione. **In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato,** si rinchiude in gruppi di élite, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico. Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Bisogna evitarla mettendo la Comunità in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! **Conclude ancora il papa: «Non lasciamoci rubare il Vangelo!»**

No alla guerra tra di noi

All'interno della comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. **Più che appartenere alla Comunità intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale.** Ai cristiani di questa nostra comunità desidero chiedere specialmente una **testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.** Attenzione alla tentazione dell'invidia! **Siamo sulla stessa barca** e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore,

sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. **Facciamolo oggi!** Conclude infine il papa: **«Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!»**

Chiedo a questa mia Parrocchia, che è una comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la loro forza, di non lasciarsi rubare queste quattro perle straordinarie che ci ha lanciato papa Francesco.

E' una parrocchia nella quale si riconoscono e condividono valori che consentono di affrontare meglio la realtà quotidiana nelle sue molteplici sfaccettature, nelle sue criticità. **E' una realtà che cerca di essere vicina alle persone, di "portarle nel cuore", con l'ascolto e l'accoglienza, con l'attività dei suoi tanti gruppi, con il foglio di comunicazione mensile.** E' una realtà in cui si cercano e si perseguono obiettivi comuni, in cui si cammina insieme con la gioia di realizzare questo cammino, di scoprire la strada che permette di raggiungere mete comuni, mondi migliori, restando nella logica del Vangelo, nell'amore di Cristo.

Perché si è parrocchia quando si è segno di salvezza e segno di fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di vivere il proprio tempo, di innamorarsi dei cambiamenti, di creare legami che aiutino a crescere, di progettare il futuro.

Don Diego



IL SENSO DEL FARE IN PARROCCHIA

Negli ultimi due numeri della Voce di Brembo abbiamo proposto esperienze e riflessioni sul tema dell'importanza di scegliere e la possibilità, grazie alla Pasqua, di vivere con nuove modalità che ci facciano dare un senso più profondo alla vita. In questo numero vorremmo passare alla pratica, più precisamente sul senso che hanno le attività, i gruppi, all'interno della parrocchia.

Perché l'oratorio e la parrocchia si impegnano a organizzare attività e iniziative di aggregazione? Non potrebbero bastare le iniziative legate alla liturgia, le Messe, i sacramenti, il catechismo? Perché è importante "fare" qualcosa insieme? Feste, gite, giochi, tornei, teatro, animazione, bar, pranzi...

Sicuramente il primo messaggio è quello del gruppo, del fare insieme. Non possiamo pensare che la fede sia solo una cosa privata tra ognuno di noi e Dio. Il messaggio cristiano passa ed ha come conclusione sempre l'altro, è con l'altro che posso sperimentare l'amore di Dio.

Un secondo messaggio è che gli affari di fede non si limitano solo alla sfera religiosa della nostra vita, solo alla conoscenza teorica, ma possiamo essere cristiani pienamente se tutti gli ambiti della nostra vita vengono influenzati dal messaggio di Gesù. La mia scelta ad essere cristiano dovrebbe permeare il lavoro, la scuola, gli hobbies, gli amici, i momenti felici e i momenti tristi; non siamo cristiani solo la domenica.

Un terzo aspetto molto importante è che il "fare" non è il fine della vita parrocchiale. Non si fanno cose tanto per fare, per riempire le giornate per vedere chi è più bravo; ma il fare deve essere lo strumento per

arrivare, concretizzare una vita cristiana. In questo caso quindi ogni attività, ogni gruppo parrocchiale, dal catechismo allo sport, dai ravioli alla gestione del verde, ... dovrebbe sempre mirare a dare il messaggio di Gesù, a far crescere nelle persone la consapevolezza di cosa significa essere cristiano.

Succede anche che come dice il detto: "fare e disfare è tutto un lavoro", ci sono momenti dove quello che si è fatto non va più bene, allora si rifà magari in un modo che sembra essere migliore o che è più consono alle persone che lo stanno facendo. Ma questo fa parte della vita.

Di seguito troviamo alcuni articoli che vogliono approfondire questo tema.



Il senso del fare in parrocchia

**& imbiancature[®]
verniciature
COLOMBO**

www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it
cell. 348 76 33 721

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it
Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*"Con competenza
e delicatezza"*

ONORANZE FUNEBRI
Cometti



*Sapremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

FARE in oratorio

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo, dal tema "fare in oratorio", mi sono sentito un po' spiazzato l'argomento in sé non è difficile, ma oltre alle solite frasi fatte non riuscivo a pensare a nulla di più incisivo. Ma poi cosa significa "fare in oratorio"? E, innanzitutto, che cos'è l'oratorio? Da qualche memoria di latino del liceo, "orare" vuol dire pregare, ma non mi basta; da buon ingegnere, ho poi pensato di partire dalla definizione. Apro il vocabolario, quello grosso, vecchio e polveroso che non si apre mai, e trovo: oratorio, sm. Piccolo edificio sacro destinato alla preghiera, attiguo ad una chiesa o a un monastero, o anche in abitazione privata.

Che dire? Sicuramente tutto giusto, ma non mi sentivo molto vicino a questa definizione, mi sembrava decisamente "vecchia" e riduttiva. Allora mi sono recato sulla più moderna Wikipedia, dove mi si apre una pagina di disambiguazione, ovvero con più possibili significati: "Oratorio – storica e nella Chiesa cattolica, luogo, solitamente di piccole dimensioni, destinato al culto in favore di una comunità o di un gruppo di fedeli", oppure "ORATORIO – NEL SIGNIFICATO MODERNO, EDIFICIO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA DI AGGREGAZIONE GIOVANILE."

ECCOLA QUI! La definizione che più si avvicina all'idea che ho in mente! Diciamo che, magari, per non scontentare nessuno, e anche per rendere più corretta la definizione, toglierei quel "giovanile" alla fine: io in oratorio ci vedo sì, i ragazzi e i giovani, ma vedo anche tantissime famiglie, dalle mamme che danno una mano al CRE, agli animatori del gruppo ADO, ai signori della manutenzione, ma anche molti nonni che vanno a prendere i nipoti a scuola o all'asilo e tornando si fermano a farli giocare in oratorio, oppure ancora anziani che vengono anche solo a bere il caffè e a giocare a carte, ma che sono una delle colonne portanti della nostra comunità. Ne gira, di gente, in oratorio! Il recente EXPO gruppi ha permesso, prima ancora che di cercare altri volontari, di guardare in faccia quelli che già operano all'interno dei tanti gruppi, molti dei quali alle volte non sai nemmeno che esistano!

C'è chi vive il volontariato in oratorio perché ci è cresciuto, in oratorio, ne conosce le persone che ci stanno e ci si trova molto bene, e vorrebbe restituire alle nuove generazioni almeno parte di ciò che ha ricevuto. Pensiamo anche solo al semplice passaggio da ragazzi "animati" ad effettivi animatori del CRE: capita frequentemente, anche durante le attuali serate formative degli animatori, di sentire questa motivazione come risposta a "cosa ti spinge a fare l'animatore?", ovvero il voler provare ad essere per i bimbi e le bimbe di ora quello che i loro animatori sono stati negli anni, degli esempi di divertimento, di competizione, anche solo di spensieratezza, o di responsabilità

Ma quindi, perché fare in oratorio? Una domanda troppo generica? Ho pensato di provare a rigirla, ed indirizzarla a qualcuna di quelle persone che conosco che fanno attività in oratorio: perché tu, proprio tu, fai volontariato in oratorio? Cosa ti spinge a farlo? Le risposte sono tutte molto belle e significative, proprio perché non sono generiche, ma rappresentano veramente le motivazioni della comunità (o almeno, del piccolo campione che ho contattato).

Altri sentono, come motivazione che li spinge a fare in oratorio, un senso di responsabilità verso le nuove generazioni. Guardandosi attorno oggi ci si accorge che ci sono sempre più stimoli per i ragazzi e le ragazze, sempre più fonti di divertimento più o meno sano, spesso e volentieri però fini a loro stesse. È bello pensare di poter creare, tramite la propria attività in oratorio, delle alternative positive per bambini e adolescenti. Quando ero piccolo io l'oratorio era, fortunatamente o meno, a seconda dei punti di vista, quasi l'unica alternativa, per cui anche solo andandoci a fare i lavoretti o a giocare a calcio il sabato pomeriggio qualcosa di quell'ambiente ti restava addosso, il bello del gruppo e del vedere gente che si metteva a servizio degli altri. Oggi cerchiamo di ricreare quell'atmosfera, quella alternativa che non è più l'unica ma una tra tante, e ciò ci deve spingere sempre a fare meglio, ad essere più inclusivi possibile, e questa è una grossa sfida, sia come animatore ADO che come coordinatore del CRE.

Sergio

VOCE AD UN ADOLESCENTE: perchè fare?

Da qualche giorno mi è stato chiesto di testimoniare, attraverso un articolo sul bollettino di Brembo perché, anche per un adolescente, è importante impegnarsi nella propria Parrocchia, "fare" e darsi da fare nel proprio Oratorio. In realtà non ci avevo mai riflettuto profondamente su questa domanda.

Ho sempre fatto alcune cose (l'animatore al Cre; il volontario all'Insieme in Festa; il percorso degli adolescenti con gli incontri del venerdì o le vacanze in Comunità) senza chiedermi fino in fondo il perché.

Adesso pensandoci scopro che queste cose le ho fatte non solo perché così facevano o fanno i miei amici ma perché è per me un modo di sentirmi parte della mia Comunità e di testimoniare attraverso dei gesti concreti che mi ricordano che anche io sono parte di una storia e che lo posso testimoniare agli altri attraverso la scelta di uno stile di vita forte e consapevole.



INSIEME IN FESTA: perchè?

In queste settimane siamo nel pieno della preparazione di tutte le attività per l'insieme in festa.

Si è fatto un incontro in oratorio per spiegare l'organizzazione dei diversi settori, raccogliere le disponibilità dei volontari e dividersi i compiti da svolgere. Parole importanti: *Volontari, festa, insieme... Ma che senso ha tutto ciò? Perché dobbiamo stare insieme nella festa? Perché uno deve spendere in oratorio le sue ore nelle sere calde di giugno continuando a "darsi da fare" anche dopo un'intera giornata lavorativa?*

Qualcuno risponde: non vi invidio.

Sono un po' di anni che aiuto a questa festa e, se riesco, cerco sempre di dare disponibilità in diversi ambiti: più o meno faticosi o più o meno facili. A volte facendo anche pessime figure perché fai qualcosa per cui hai poca predisposizione. Ma non mi importa, perché ho provato che così facendo ho la possibilità di collaborare con più persone possibili, tutte diverse, e riesco a conoscere più da vicino chi mi sta a fianco, chi fa parte della nostra comunità. E ciò mi dà gioia. E' bello entrare in oratorio e incontrare persone disponibili, che si aiutano e lavorano insieme per rispondere ai bisogni della comunità ma anche ai propri. Persone che durante l'anno vedo saltuariamente ed altre che vedo di più, ma che in ogni caso dimentico spesso di ringraziare: da chi sta dietro le quinte per mesi e mesi con grande capacità organizzativa, a chi sta sul palcoscenico con pura capacità operativa.

Ma ... dove sta la ricchezza di tutto ciò?



Penso che un volontario in oratorio è felice quando è amato. Felice non tanto o solo perché un'attività riesce bene ma perché, spendendosi al massimo per gli altri, ha la consapevolezza che anche quello che fanno gli altri è importante. E, con occhi aperti su questa verità, vede in ogni cosa l'opportunità per crescere, migliorarsi e soprattutto convertirsi.

INSIEME IN FESTA: una pensata geniale. INSIEME: una unione che si concretizza nella relazione dentro la famiglia, dentro l'oratorio, dentro la comunità cristiana. IN FESTA: ridendo, ballando, mangiando ad un unico tavolo, facendo anche la fila, giocando, condividendo tempo e fatiche nel servizio gratuito si trova occasione per riavvicinarsi.

L'oratorio è un luogo del... "INSIEME SI PUO' FARE!" E' il luogo dove fissare lo sguardo su cose visibili ma anche invisibili, dove le cose invisibili sono quelle che facciamo fatica a raggiungere. Se uno crede nella presenza che offre trova il tempo di gioire. Non servono grandi imprese: basta esserci e far parte di un cammino educativo alla vita (STARE insieme) e alla fede (CRESCERE insieme). Con un po' di tempo, tanta volontà e umiltà. Se non ci facciamo piccoli e non ci rendiamo disponibili a lasciarci cambiare (in meglio) dagli altri non si può parlare di SERVIZIO. E tutto diventa fatica sprecata. Perché farlo? Perché questo è essere Chiesa. Perché sperimentiamo tante distanze, anche quando siamo vicini e ci tocchiamo. E la distanza più grande da colmare è quella del cuore. E' SERVIRE Gesù che si è fatto SERVO per tutti noi. Dove? "Dove due o tre suoi amici sono uniti", in tutti quelli che incontriamo nella quotidianità. Perché tutto ciò che facciamo per qualcun altro, in realtà lo facciamo per Gesù, e nessuno è negato a questo servizio. Anzi! Ci aiuta a metterci alla prova. Basta poco: basta entrare in oratorio e mettersi all'ascolto di ciò che succede: con un sorriso, una stretta di mano, uno sguardo. Il più grande guadagno della nostra festa non sarà l'incasso finale ma quello di essere cresciuti nella conoscenza reciproca e nei legami rafforzati.

Simona

LA MIA PRIMA CONFESSIONE

I bambini del 2011, di seconda elementare, dopo il battesimo ricevuto da piccoli piccoli, eccoli domenica 2 dicembre 2018 presentati alla Comunità: la prossima primavera riceveranno il sacramento della Riconciliazione.

Non credo che allora Raffaele avesse ben presente cosa volesse dire. Con i bravi catechisti hanno trascorso tanti sabati o domeniche a parlarne. Anche noi genitori abbiamo incontrato Don Diego un po' di volte perché anche noi dovevano capire bene che sacramento importante ci aspettava.

«Raffaele, devo scrivere un articolo, aiuti la mamma? Puoi rispondere a qualche domanda?»

«Ok.»

«Come ti chiami?»

«Mi chiamo Raffaele, non ti ricordi?»

«Quanti anni hai? Mamma, ho 8 anni!!!»

«Sì, lo so Raffy, ma chi legge forse non lo sa...»

«E che classe frequenti?»

«Mmmhhh, la seconda elementare. Ma l'hai già scritto prima...»

«Quest'anno, hai frequentato il catechismo?»

«Sì, certo! Tutte le settimane (l'anno scorso una sì e una no...)»

«Perché?»

«Perché quest'anno, il 28 aprile, abbiamo fatto la Prima Confessione.»

«E che cosa vuol dire "Confessarsi" Raffaele?»

«Significa ricevere da Dio il perdono dei peccati.»

«Chi ti ha spiegato questa cosa?»

«Le mie catechiste mamma. Anche il don.»

«Io e il papà no?»

«Eh, voi, solo un po'...»

«Come hai ricevuto questo Sacramento?»

«Sabato sera io e te abbiamo scritto il mio esame di coscienza. Domenica mi sono confessato in cima all'altare davanti al parroco di Mariano (don Umberto?): gli ho letto i miei peccati.»

«Cosa sono i peccati Raffaele?»

«Il male mamma, le azioni brutte, ... mmmhhh... ho promesso di non farli più. Il don poi mi ha detto di recitare una preghiera "O Gesù d'Amore Acceso" e mi ha "cancellato" i peccati. Mi ha dato il PERDONO.»

«Poi ti ricordi cosa avete fatto tu e i tuoi amici?»

«Tornando a posto ho acceso un lumino che ha formato un cuore e poi ho scritto su un foglietto la promessa di... ma posso dirlo?»

«... ma sì Raffy... cosa hai promesso?»

«Di non litigare con le mie sorelle.»

«Mmmhhhh e l'hai mantenuta la promessa?»

«Mica tanto mamma. Ma Gesù mi perdona ancora lo sai?»

«Lo so Raffaele, per fortuna Gesù non si stanca mai di perdonarci.»



«Tu mamma hai appeso il foglietto al ramo della grande pianta che c'era in mezzo alla chiesa, ti ricordi?» «Certamente!»

«Quando tutti ci siamo confessati, abbiamo festeggiato condividendo la merenda attorno alla tavola apparecchiata in Chiesa. È stato strano mamma mangiare in Chiesa!» «Già...»

«Come ti sei sentito quel giorno Raffaele?»

«Mi sono sentito LIBERO mamma e FELICE per essere stato perdonato da Gesù.»

Come mamma, nel documentarmi sulla Confessione, ho letto che per dare l'idea ai bambini del suo significato bisogna fargli pensare ai peccati come alla pioggia e che **Dio è come il tergicristallo e spazza via i nostri peccati.**

La pioggia continua a cadere come noi continuiamo a peccare, ma lui continua a perdonarci.

Dio non ha un registro, non annota i nostri errori. Egli ci accoglie sempre con il suo amore senza condizioni e ci perdona all'infinito.



I bambini della prima confessione

Alborghett Sophie

Alghisi Nicola

Ambrosini Cristian

Ambrosini Matteo

Arrigoni Mirco

Bertulesi Paolo

Bombardieri Iris

Bossa Filippo

Brembilla Elisabetta

Brivio Davide

Carrera Mirko

Cattaneo Alessandro

Delcarro Diego

Delli Santi Cristina

Di Candia Axel

Di Celie Gabriele

Facheris Luca

Falce Massimo

Frisario Elena

Galli Raffaele Kevin

Gelli Rebecca

Giambellini Stella

Giavazzi Alessandro

Hoxha Agnese

Kondakci Alessandro

Pietro

Maffioletti Giorgia

Maggi Nicolò

Moretti Matilde

Morotti Federico

Morotti Lisa

Nigro Cristian



Ongis Alessandra

Orlando Matteo

Parma Anna

Passera Leonardo

Piccardi Mathias

Pilosio Andrea

Ponti Lorenzo

Valota Martina

Vergani Alex

Zucchinali Lorenzo

GITA PARCO LE CORNELLE 2^a elementare

Domenica 12 maggio: festa della mamma, quale miglior modo di trascorrerla se non tutti insieme al Parco delle Cornelle! Così dopo la messa e la visita all'expo dei gruppi operativi di Brembo, noi bambini di 2° elementare con i nostri genitori e catechisti siamo partiti alla volta del parco, nonostante il tempo non ci fosse molto favorevole, ma...UNA PROMESSA DA CATECHISTA E' UNA PROMESSA...e va mantenuta a tutti i costi e condizioni meteo!

Prima tappa della gita...area pic-nic e poi via a vedere tutti gli animali! Tra elefanti, rinoceronti, tigri, pinguini, giretto sul trenino e merenda abbiamo trascorso una bellissima giornata, serena divertente, tra risate, sorrisi e canti!

Ringraziamo con tutto il cuore i nostri favolosi catechisti che ci regalano il loro tempo, la loro allegria e spensieratezza!

Alla prossima.....

*Alessandra, Anna, Federico, Giorgia,
Lisa, Luca, Mirko e Raffaele*



**FARMACIA
SANT'ADRIANO**

**Farmacia
Sant'Adriano**
di Cirillo Dr. Vincenzo

V. Marco Polo, 2
24044 Dalmine
Tel.: 035373511

falegnameria

TOMASONI

SERRAMENTI E ARREDAMENTI

Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it

Santa Cresima

Domenica 5 maggio 2019, nella splendida chiesa parrocchiale di Brembo, i nostri ragazzi hanno ricevuto la Santa Cresima.

Dalle parole dei molti parenti dei cresimandi presenti, arrivati da altre parrocchie, cogliamo il significato della celebrazione: " Davvero una bella comunita', giovane, coinvolgente; complimenti, si respira un clima educante, familiare ". Esattamente questo abbiamo vissuto in quelle due ore in chiesa; abbiamo sentito Dio attraverso l'amore della comunita'.

In questo cammino, noi e i nostri ragazzi siamo stati circondati da una comunita' unica, accogliente, allegra, e non giudicante. Un ruolo fondamentale lo ha avuto il parroco che ha dimostrato grande attenzione e affetto per le nostre famiglie e ci ha accompagnato in questo percorso proponendoci spunti di riflessione sulle nostre scelte educative e di vita.

Un immenso grazie va ai nostri straordinari catechisti che hanno accompagnato i nostri ragazzi con amore, pazienza e fede nel progetto che Dio ha per loro.

Ed ora, il percorso dell'infanzia si e' concluso.

I nostri ragazzi stanno crescendo velocemente, vanno verso l'adolescenza, quella vera, quella tosta. I loro corpi cambiano, come le loro voci, l'odore della loro pelle e, vestiti e scarpe diventano costantemente piccoli.

Così cambiano dentro. Diventano più riflessivi, re-

sponsabili, attenti al loro aspetto fisico, desiderosi di essere accettati dai loro pari. Gli amici diventano la prioritá'.

Ma nella loro vita restano dei punti fermi, fondamentali più di prima: la loro grande famiglia, NOI E DIO. Non lo daranno a vedere, non ci daranno soddisfazione, sbufferanno, ci sfideranno, ma noi saremo sempre il loro "nido". Insieme, potremo continuare ad offrire loro una comunita' che vive nell'esempio di Gesu' e potremo essere un esempio di amore e di gioia, una rete di famiglie che li guiderá verso il Bene.

Come diceva K. Gibran ne "Il profeta", noi genitori siamo l'arco che scocca la freccia lontano, quella freccia sono i nostri figli: li mandiamo nella vita ma li guardiamo da lontano, sempre attenti ad educarli, a farli riflettere, a sostenerli, ad accoglierli e soprattutto a perdonarli e, credetemi, lo dovremo fare spesso. Dio ha amato i nostri bambini e li ha voluti vicino. Con la Cresima, con l'aiuto dello Spirito Santo, i nostri ragazzi diventeranno adulti, andranno lontano, sapranno superare gli ostacoli della vita ed essere testimoni dei valori che Gesu' ci ha insegnato con il suo esempio.

E noi, con l'aiuto del Signore, sapremo essere i timonieri di questa piccola vela che va verso l'orizzonte su cui: "Soffierà il vento forte della vita, soffierà sulle vele e ci parlerá di TE".

Una mamma





Domenica 5 maggio i ragazzi del 2006 hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

La grazia ricevuta nel Battesimo e la promessa di appartenenza alla cristianità fatta a suo tempo da noi genitori, è stata questa volta ripetuta in prima persona dai Cresimandi. La cerimonia è stata semplice e al tempo stesso ricca di riti che ne hanno evidenziate l'importanza e la bellezza. I papà hanno consegnato ai propri figli una candela accesa a ricordo del dono della fede ricevuto nel battesimo e che ora con la confermazione s'impegnano a confermare e testimoniare.

Don Diego ha poi chiamato per nome i 51 ragazzi ed ognuno di loro ha risposto alla chiamata "ECCOMI!". Mons. Carlo Mazza ha quindi celebrato il principale rito della Confermazione; con l'imposizione delle mani e l'unzione della fronte dei Cresimandi col sacro

crisma ha donato loro il sigillo dello Spirito Santo. I padrini e le madrine hanno condiviso questo momento con molta emozione.

Un altro bellissimo momento è stato quando i Cresimandi hanno regalato ai loro catechisti una scatola contenente pensieri e parole dedicati alle loro "guide spirituali" di questi anni di catechismo, e, condividendolo con tutta la comunità presente alla cerimonia, hanno mostrato un video montato dai ragazzi stessi in cui si testimoniava con fotografie il percorso fatto con i propri catechisti, con i quali è stata poi cantata, in modo esemplare, la canzone: "Ho bisogno di credere", di Fabrizio Moro.

Anche il dono consegnato da alcuni papà a tutti i catechisti e il canto di Don Diego dedicato ai Cresimandi sono stati motivo di forte emozione e cordialità.

Insomma, proprio una bella festa ricca di gioia e calore che è servita a riscaldare un po' questa invernale domenica di maggio.

Un papà.

I ragazzi della Cresima

Alfeo Carlotta

Ambrosini Simone

Andreoni Melissa

Barbera Sara

Beretta Alice

Bettinelli Anna

Bombardieri Sean

Bonacina Giada

Bresciani Michele

Brignoli Irene

Brivio Sofia

Buttironi Thomas

Capelli Arianna

Caputo Chiara

Cesare Gabriele

Cucchi Simone

Delle Donne Pietro

Di Michele Davide

Dolci Giorgia

Dywan Sebastian

Fedele Vittoria

Ferrabue Filippo

Frisario Savino

Galli Raffaele

Ghisetti Elisa

Giroto Chiara

Granata Sofia

Invernici Davide

Laisa Federico

Maffioletti Silvia

Maggio Aurora

Montevecchio Gabriele

Nicoli Alessia

Ongis Elisa

Pagani Chiara

Pagani Nicolò

Passera Federico

Pellegatti Giulia

Pesenti Massimiliano

Piazzini Sara

Picenni Gabriele

Rota Lorenzo

Salvi Samuele

Scola Andrea

Seminati Martina

Stefanoni Angelica

Stembri Chiara

Trapletti Gabriele

Ubbiali Nicole

Vavassori Giulia

Zanchi Francesco

SPURGHİ CIVILI E INDUSTRIALI

PREVITALI SPURGHİ

di Previtali Lorenzo

24040 LALLIO (Bergamo) - Via Marconi,1
Tel.035 691071 • Fax 035 694598

TRONY
RIGAMONTI
DALMINE

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA...

19 maggio 2019, Gesù e la Comunità di Brembo hanno aggiunto non uno, ma ben 31 posti a tavola: tanti sono stati i bambini che oggi hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione. È tardi, il festeggiato dorme sereno, un sorriso gli aleggia sul volto e parlotta nel sonno: posso captare qualche parola e non posso fare a meno di gioire: "...sull'ali d'aquila...", il canto del salmo. Mi aggiro silenziosa nella cameretta, il vestito bianco è ancora appeso: è il simbolo della purezza, dell'innocenza.

È richiamo alla vestina del Battesimo: allora li abbiamo portati in braccio, questa mattina, chiamati per nome da Don Diego, hanno risposto il loro "ECCOMI" chiaro, forte, titubante, ma sempre "ECCOMI SIGNORE".

Poco più in là il grembiule, segno del servizio, del lavoro che noi mamme abbiamo aiutato ad indossare...Il loro incontro con Gesù avviene all'interno della Comunità, dove speriamo possano un giorno contribuire con la loro partecipazione.

Posata in parte c'è la candela, accesa dal papà dal cero Pasquale, ma tenuta in mano dai bambini.

È un passaggio, un modo per iniziare a renderli

consapevoli che è loro la scelta di incontrare e diventare amici di Gesù.

Ed infine le spighe: ricordo del pane fatto e "cotto" durante la consacrazione, nel formo questa mattina in chiesa... Una celebrazione intensa dove i bambini sono stati i protagonisti in assoluto con i loro canti, le letture, le preghiere ed il loro accostarsi alla Comunione.

Le piccole stonature, le incertezze su chi deve leggere o portare i doni hanno reso la Messa "vera" togliendole l'impressione del "costruito", dell'artificiale...non perfetta, ma vissuta con Amore.

Altri flash mi tornano in mente: i visi dei bambini, sui quali sono passate tutte le emozioni possibili...dal timore allo stupore, dalla gioia alla stanchezza...

L'abbraccio a Don Diego, al pane distribuito e mangiato con la Comunità, all'immancabile lancio dei palloncini che neppure la pioggia è riuscita a fermare... Ed infine un grazie sale spontaneo dal cuore per tutte le persone che hanno contribuito a rendere unico questo giorno: Don Diego, le catechiste, i genitori, i bambini ma soprattutto un grazie va a Gesù per averci invitato alla sua mensa e per aver aggiunto 31 posti a tavola!



Foto Studio Più Bomboidea

I bambini della prima Comunione

Agata Algeri
Aurora Amore
Alice Berardelli
Emma Bonetti
Jacopo Brivio
Giada Carrara
Loris Cavagna
Tiziano Cavagna

Marianna Columpsi
Stefania D'Ambrosio
Greta Domizio
Federica Dosso
Natalia Dywan
Giorgia Fanton
Nicolò Finzi
Alberto Giroto

Lorenzo Giudici
Gaia Izzi
Federico Kitsikoudis
Sebastian Lupini
Ariel Mora
Fabio Mottini
Denni Nika
Giada Piazzoli

Fabio Pirotta
Davide Sardina
Fabio Taddei
Jacopo Tombini
Marco Ubbiali
Mattia Vitale
Lorenzo Vitali

BENVENUTI A TEATRO DOVE TUTTO E' FINTO MA NIENTE E' FALSO!

L'associazione culturale teatro instabile si conferma sempre di più una realtà positiva all'interno dell'oratorio di Brembo. Mauro, Laura, Simona e Alberto hanno raccolto a settembre una ventina di iscrizioni di ragazzi dai cinque ai quattordici anni, alcuni già conosciuti ed altri nuovi.

Mentre l'anno scorso era stato un primo approccio verso il magico mondo del teatro, quest'anno l'obiettivo è stato quello di approfondire ulteriormente affrontando tematiche di un certo spessore culturale e morale. Il risultato non è più stato un saggio composto da diverse scenette ma un vero e proprio racconto composto da dialoghi, balli e canti... praticamente un musical!!! Quindi preziosa è stata la collaborazione delle nostre coreografe Daniela e Caterina, per quanto riguarda il trucco e parrucco e la scenografia quella di Rosanna, e per l'audio e le luci di Diego, Luca, Simone, Marco e Daniele. Ora che siamo arrivati alla fine di questa avventura ci accorgiamo che è stata una bellissima esperienza che ha arricchito sia i ragazzi che noi. Dobbiamo ringraziare il supporto che è venuto dai genitori che ci hanno sempre dimostrato la loro piena fiducia.

Il teatro è una materia che secondo noi dovrebbe essere inserita fra quelle scolastiche perchè aiuta a crescere, ad essere solidali, ad avere rispetto, ad aprirsi verso gli altri e a ritrovare quel gusto di stare insieme che gli strumenti tecnologici di oggi spesso

fanno dimenticare.

Noi siamo orgogliosi dei nostri ragazzi che si sono adattati a convivere pur avendo età differenti e che sono riusciti a creare un gruppo omogeneo e molto unito. Ci auguriamo di proseguire questo percorso e riuscire ad estendere la passione per questa stupenda arte ad un maggior numero di ragazzi.

Un grazie particolare va a don Diego per la sua disponibilità.

"Il teatro non è il paese della realtà: ci sono alberi di cartone, un cielo di cartapesta, il rosso sulla guancia degli attori. ma è il paese del vero: ci sono cuori umani dietro le quinte, cuori umani nella sala, cuori umani sul palco". (victor hugo).



Vita in oratorio

**SERRA
GOMME**
di Serra Giovanni

ASSISTENZA PNEUMATICI
AUTO MOTO TL
RADDRIZZATURA
CERCHI IN LEGA AUTO MOTO
SALDATURA a.t.i.g.
ANALISI COMPUTERIZZATA

Via Provinciale, 44 - 24040 Dalmine-Lallio (Bg)
tel. e fax 035.200753 - serragomme@libero.it

TEMA ELEVATORI snc

reperibilità per emergenza
365 gg all'anno
035.562.446

INSTALLAZIONE ASSISTENZA
ASCENSORI E MONTACARICHI

TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.562.446 • Fax 035.509.68.84
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

Mostra sull'Amore - Gruppo ADO 2^a sup.

La Domenica delle Palme di quest'anno è risultata una giornata ricca di impegni, in oratorio. Innanzitutto, le messe del mattino, poi la consegna degli ulivi di casa in casa (sotto il diluvio), infine, in serata, la Via Crucis dei bimbi e delle bimbe di seconda elementare e dei loro genitori (sempre sotto l'inesorabile pioggia, ma comunque ben riuscita).

Mentre tutto ciò si svolgeva, un gruppo di ragazzi di 16 anni, Giovanni, Erika, Thomas, Maurizio, Simone, Carlotta, Ivan e Giorgia, insieme con i loro animatori, Ilenia, Siria, Sergio e Daniela, erano alle prese con l'allestimento di una mostra. Una mostra di che tipo, vi starete chiedendo. Che "opere" erano esposte? È tradizione oramai, del gruppo adolescenti di seconda superiore, organizzare un'esposizione di materiale e di attività svolte durante il percorso dell'anno.

Ogni "classe" del gruppo degli adolescenti, che ricordiamo vanno dalla terza media fino alla quarta superiore, svolge un percorso pensato per la fascia d'età, con contenuti costruiti sul gruppo e sulle persone che lo compongono. Per quanto riguarda la seconda superiore, **il tema dell'anno è stato l'Amore**, che così di primo sguardo, può voler dire tutto e niente. Sotto questa bellissima parola **abbiamo riunito concetti come la libertà, l'ascolto dell'altro, l'amore vero come emozione e non come apparenza, il cambiamento che si effettua per amore di qualcuno, il linguaggio e il corpo, il volontariato...**

Durante le serate dell'anno abbiamo avuto anche ospiti speciali, che sono venuti a testimoniare delle loro particolari esperienze e scelte: una coppia di sposi, a raccontarci del loro amore come unione coniugale e le scelte che questa decisione porta a compiere; il nostro parroco, don Diego, a testimoniare le motivazioni della sua scelta e della sua vocazione, con tutte le conseguenze che questa comporta; un signore che è stato adottato e non conosce l'effettiva identità dei genitori biologici, a mostrarci che l'amore genitoriale e familiare non dipende solo dall'effettivo legame di sangue.

In ogni caso, tornando alla mostra della Domenica del-

le Palme, quando qualche settimana prima abbiamo incominciato ad introdurre l'idea ai ragazzi e alle ragazze, essi sono stati subito entusiasti e hanno manifestato un forte orgoglio e molta positività, nel pensare di mostrare agli altri partecipanti del gruppo ADO

il loro percorso, segno che si sono trovati coinvolti e piacevolmente interessati dalle tematiche trattate. Nelle settimane seguenti, in parallelo alle nostre attività abbiamo cominciato a raccogliere e preparare il materiale espositivo e a pensare come e con quali mezzi allestire i contenuti. Poi, tutt'a un tratto, è scaturita la proposta di aprire la nostra mostra anche a tutte le persone della comunità che avrebbero partecipato alla già fissata e suddetta Via Crucis, o che comunque si sarebbero trovate in oratorio la sera della Domenica delle Palme. Lì è scattata una leggera sensazione di ansia accompagnata dal desiderio di fare bene, consci che il pubblico sarebbe stato molto più vasto del previsto.

Arrivati al weekend della mostra, ci siamo mobilitati per allestire tutto il nostro materiale nel modo più accogliente e professionale; la saletta scelta è stata temporaneamente svuotata dei banchi e del materiale già presente, sono stati disposti due divani bianchi con cuscini rossi nel centro, sotto ad una scritta sospesa "AMORE" in caratteri cubitali, una luce rossa soffusa a creare l'atmosfera, e tutt'attorno sono stati disposti gli allestimenti.

Entrando si trovava subito uno dei fondamenti della mostra, ovvero una rappresentazione di Dio con



COMMIS.R.L.

Trattamenti anticorrosivi
manutenzione elettromeccaniche

www.commisrl.it

e-mail: info@commisrl.it

Sede Legale

24040 Osio Sopra (Bg)

Via Strada dei Termini, 18

Tel. e fax 035 502128

Via Pezza, 17/19

C.F. e P.IVA 01663020160

DRD
ELETTRONICA

**ELETTRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTROAUTOMAZIONE**

D.R.D. ELETTRONICA srl

Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B. Moroni) - 24127 BERGAMO

Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477

www.drdeletronica.it - e-mail: info@drdeletronica.it

COSA SI FA PER AMORE:



tutt'at-torno il resoconto della nostra attività sul significato di "Dio è Amore", oltre che a delle frasi significative riguardo al rapporto tra fede e amore; proseguendo, si trovava la prima attività interattiva della mostra,

ovvero un proiettore con videocamera annessa, che inquadrando i volti di chi ci passava di fronte mostrava la scritta "Sii te stesso, perché Dio ti ama!".

Sulla parete successiva erano disposte delle **lettere d'amore** scritte dai ragazzi pensando di immedesimarsi in coppie di amici/amanti di tanti anni fa, quando non esistevano le chat e il tempo tra un messaggio e la successiva risposta era molto ampio; a fianco di queste lettere invece, erano riportate delle schermate di telefono con odierni esempi di scambi di messaggi via chat, molto più brevi e in qualche modo superficiali.

Nell'angolo che seguiva, era stato allestito un banchetto con una presentazione di **fotografie del matrimonio** della coppia che era venuta a farci testimonianza, e nel frattempo i visitatori potevano, indossando delle cuffie lì annesse, ascoltare degli aforismi, dei pensieri sull'amore di coppia provenienti proprio dagli sposi mostrati. Successivamente, era presente il resoconto dell'attività sull'**amore e il corpo**, dove abbiamo voluto ricercare insieme coi ragazzi il significato di alcune parole fondamentali sul tema e farne un racconto maggiormente incentrato sui concetti di fiducia e responsabilità, consapevoli della critica importanza dell'argomento e che

comunque esso venga già trattato in maniera analitica in altre sedi. Sotto questo allestimento erano presenti dei biscotti e dei dolcetti per i visitatori.

Nell'angolo successivo era stato allestito un televisore con una **video presentazione di fotografie** scattate durante le nostre attività di volontariato, come quella svolta a Boomerang, l'associazione laica dalminese che organizza svago e divertimento, oltre che a momenti di riflessione, per persone con varie disabilità. Ci siamo recati da loro e abbiamo partecipato ad una serata tipo dell'associazione, con balli, giochi, preghiera e merenda, ritornando a casa quasi convinti di aver ricevuto qualcosa, più che di aver dato.

L'ultima rappresentazione riguardava l'attività sulla **libertà**, dove in tre diversi cartelloni abbiamo chiesto ai ragazzi di esprimere, con colori e immagini, quello che significa per loro essere liberi, sentirsi vincolati nelle libertà e i luoghi dove pensano di potersi sentire più liberi.

All'uscita dalla mostra, abbiamo chiesto di lasciare su un piccolo foglietto un pensiero, un suggerimento o semplicemente cosa sia rimasto in seguito alla visione della mostra. Ci sentiamo di ringraziare tutti per le belle parole e per la partecipazione, se voleste visualizzare tutte le foto degli allestimenti e dell'affluenza digitate questo link nel browser del vostro PC o telefono: <https://photos.app.goo.gl/9fjUuMtuJpmQ6Xgp8>



refrigerazione - condizionamento - assistenza impianti elettrici

Via Pesenti,80 - 24044 Dalmine (BG)

Tel./fax. 035 373943

E-mail: info@ibiservicesrl.it

www.ibiservicesrl.it



SO.GI SRL

SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale: Via Bosco Frati, 14 24044 DALMINE -BG-

Sede operativa: Via Arca Vuota, 3 24040 LEVATE -BG-

Tel. 035-337111 Fax 035-4549731

EXPO 2019: i gruppi parrocchiali

Il 12 maggio all'interno dell'oratorio si è organizzato l'EXPO, l'esposizione in vari stand dei gruppi parrocchiali. È stata innanzitutto un'occasione per conoscerci meglio, per condividere ciò che ogni gruppo fa. La vera sorpresa è stata quella di constatare, soprattutto da parte di chi è all'interno, che spesso non ci accorgiamo di tutte le attività e del lavoro che i vari gruppi fanno.

Sicuramente lo scopo è stato quello di avere più volontari che portino idee nuove, nuove prospettive affinché l'oratorio possa essere davvero l'espressione di tutti.

Molte sono le motivazioni che spingono le persone ad essere volontari all'interno della parrocchia, spesso però queste motivazioni, soprattutto nei momenti più difficili, hanno bisogno di essere rinvigorite. Si ha bisogno di una ricarica e l'Expo è stato proprio questo, accorgersi che ci sono altri che si impegnano e ci sono persone nuove desiderose di farlo, dona sicuramente una forza maggiore.

L'Expo mostra anche il desiderio di essere aperti a nuove situazioni e a nuove idee, un gruppo che si



chiude in se stesso è destinato a non avere futuro, a stare in piedi solo perché ci sono determinate persone, mentre un gruppo aperto permette di condividere le idee e portarle avanti anche con persone diverse.

Per cui un grazie a tutti i volontari e ai gruppi che si stanno impegnando e a quelli che hanno dato la loro disponibilità.



Per la ristrutturazione degli spazi dell'oratorio sono stati raccolti i primi 100 euro. Ringraziamo per l'offerta che rappresentano il segno dell'interesse da parte della comunità di partecipare attivamente a questo progetto. GRAZIE

Brembo's
Daniela
Pizza & Bar

Tel. 035 37 08 07 Cell. 339 71 72 463

GALBOF SERVICE SRL Via Trento, 14 • 24044 Dalmine BG



MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE
IMPIANTI SOLARI e di
CONDIZIONAMENTO

TARIFE SPECIALI
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più impianti

tel 035.0770874 • cell 349.6092390
info@galbof.it

Festa di fine dell'anno catechistico.

Nella soleggiata Domenica 2 Giugno sotto il tendone della festa abbiamo celebrato la fine dell'anno catechistico. Al posto dell'omelia Don Diego ha accolto tutte le classi che hanno presentato il lavoro svolto durante l'anno accompagnati dai superlativi catechisti. I bambini della prima elementare sono diventati gli amici di Gesù ed hanno presentato un cartellone con le impronte delle loro mani unite e tendenti verso Gesù

La seconda elementare ha messo in scena la storia di Zaccheo e gli incontri di Gesù con i peccatori e le sue parole di conforto per tutti che sono rigeneranti come l'acqua lo è per una pianta secca, che poi rinasce e cresce.

La terza elementare ha portato il grembiule ricevuto al ritiro sul quale hanno scritto i buoni propositi



presentati alla Prima Comunione con il loro impegno per mettersi al servizio della comunità.

La quarta elementare è l'anno della carità: hanno portato una piccola sedia ricevuta durante la visita al centro primo ascolto. Uno sguardo verso i bisognosi dove hanno appreso che la carità è condivisione, premura, gentilezza e dono verso gli altri.

La quinta elementare è l'anno della missionarietà: hanno presentato il flauto della Bolivia ricevuto in dono durante la loro visita al centro missionario per creare una dolce sinfonia con la musica melodiosa fatta di diversi strumenti.



La prima media si è presentata con una chiave ed uno scrigno. La chiave rappresenta loro, i ragazzi di prima media ed uno scrigno da aprire per trovare il tesoro, Gesù e la comunità.

La seconda media è l'anno che conclude il cammino delle medie con la cresima: hanno presentato una flotta costruita dai ragazzi e offerta alla comunità per rappresentare il loro Sì al Signore a salire sulla barca della chiesa, la barca della comunità con Gesù come capitano!

Un bel pic-nic, ghiaccioli e giochi organizzati dalla seconda media per concludere in allegria la festa di fine catechismo e.. arrivederci a Settembre!



RIEL

**Macchine - Prodotti
Attrezzature per la Pulizia
Vendita - Noleggio - Assistenza**

Stefano Rigamonti
Cell. 335 6003823
s.rigamonti@grupporiel.it

RIEL srl
Sede: Via Milano, 30 - 24047 TREVIGLIO (Bg)
Tel. 0363 42 65 11 - riel@grupporiel.it
P. IVA 02415540166
Filiale: Via Roma, 50 - 22046 MERONE (Co)
Tel. 031 33 33 863 - como@grupporiel.it

www.grupporiel.it

Pulire senza cadere

Ferretti

Costruzioni Generali
www.ferrettispa.it



BELLA STORIA CREGREST2019

Il CRE è qualcosa che torna costantemente nelle vite di noi animatori, un loop che porta la Diocesi alla preparazione dell'edizione successiva appena inizia quella dell'anno in corso. Il lavoro dietro a questo progetto è molto, e da parte di varie persone.

Gli animatori sono solo una piccola parte, ma fondamentale, per la riuscita di tutto questo, ed è quindi necessario che abbiano chiare in mente le motivazioni e il filo conduttore che unisce tutte le attività del CRE.

Può infatti sembrare che non sia così, ma in realtà, ogni anno, dietro al titolo strano e buffo del CRE si cela un tema ben preciso. Questo 2019 con la sua "Bella Storia" ci ha portato il tema più difficile da affrontare con bambini e adolescenti: la Vocazione. Ovviamente non è stato scelto a caso, ma è la conclusione di un percorso durato tre anni. Tutto è partito nel 2017 quando il CRE "Detto Fatto" ci ha fatto affrontare il tema della Creazione, nel 2018 il cammino è proseguito con "All'Opera" che ha posto al centro l'Azione dell'uomo nel mondo che gli è stato dato. Ecco così il disegno diocesano completo: dalla creazione da parte di Dio di un mondo per l'uomo, a cosa effettivamente l'uomo può fare di attivo in questo mondo, al ricongiungimento finale dell'uomo con Dio per rimanere saldi nelle proprie scelte.

Il tema è fondamentale perché è il leitmotiv che collega ogni cosa, dalla storia ai laboratori. Per questo motivo sono state organizzate tre serate di presentazione in Seminario, dal 26 al 28 aprile, durante le quali è stato descritto il tema e sono stati mostrati i balli e alcuni stralci di storia per far interiorizzare le quattro parole chiave di questo CRE: Nascere, Crescere, Desiderare e Compire.

Hanno infatti spiegato che per 'Nascere' non si intende solo l'arrivo di una nuova vita nel mondo, ma una rinascita è anche iniziare una nuova esperienza. 'Crescere' è il verbo protagonista degli adolescenti

che devono sempre tendere ad un miglioramento non tanto fisico quanto mentale. 'Desiderare' è il verbo che dà benzina al motore della vita, è ciò che mantiene in movimento tutti gli esseri viventi; ogni persona deve avere un obiettivo per poter vivere veramente e non limitarsi ad esistere.

Infine 'Compire' è portare a termine un viaggio: all'arrivo, voltandosi, si vedono tutte le fatiche che si sono sofferte, tutti gli ostacoli che sono stati superati e ci si sente soddisfatti perché ci si è realizzati.

La presentazione si conclude con una storia vera, quella di Anila, una bambina emigrata in Europa da sola, con l'unica consapevolezza che i genitori siano da qualche parte nel continente. È stato mostrato l'atteggiamento della bambina verso gli adulti, colpevoli di una burocrazia fin troppo complicata, e verso sé stessa, che affidandosi a Dio cerca la morte.

Pur essendo una storia a lieto fine, resta comunque un messaggio forte e credo che sia bene raccontare anche le parti peggiori del vissuto umano, perché sono parte della crescita di ognuno, non solo in senso mentale e fisico, ma anche psicologico e spirituale.

Essendo il racconto il punto cardine di questo CRE sono stati proiettati dei semplici disegni in concomitanza alla narrazione, che sono stati pensati come se fossero stories dei social network più popolari. Questi hanno evidenziato come tutto può, e deve, essere un punto di partenza da cui cominciare a narrare la propria esperienza e a ridisegnare il proprio futuro in base a quello che è il mondo creato e alle azioni dell'uomo.

In conclusione la presentazione ha lasciato intendere che il CRE di quest'anno porterà sicuramente spunti interessanti e momenti di condivisione anche con i più piccoli, perché attraverso le esperienze passate degli adulti, con il racconto di storie, la vita di ognuno sia arricchita. Il tema della Vocazione implica non solo una condivisione con Dio, ma anche una ricerca spirituale personale che deve portare a un reale contatto con Lui, durante tutta la vita. Imparare ad amare e apprezzare il prossimo, anche se diverso, è sicuramente un'arma importante contro le avversità del vivere quotidiano. È bene quindi educare i più piccoli ad atteggiamenti di inclusione e positività che sicuramente saranno il fondamento di un futuro solido e pacifico, dove i bambini non saranno separati dai genitori.



SERMIG - Bergamo capitale della pace

«Basta guerre!» hanno gridato sabato 11 maggio migliaia di giovani in piazza Vittorio Veneto a Bergamo, immortalati in un video-selfie dal palco diffuso in rete. Nel segno della pace si sono incontrati in 20 mila per il 6° appuntamento dei Giovani della Pace organizzato dal Sermig nella nostra città. Una giornata preparata ed attesa che dalle prime ore del pomeriggio ha visto giungere gruppi di ragazzi dal territorio bergamasco, dalle città d'Italia e dell'estero. Dal grande palco incorniciato da cinque maxi-schermi che attraversavano tutta la piazza i presentatori hanno accompagnato le migliaia di giovani presenti in una «avventura di pace» tra musica, parole, danza ed emozioni. Verso le 14.30 la piazza ha iniziato ad animarsi con l'arrivo della Marcia di Felicità, un corteo di bambini e di famiglie che hanno sfilato nel nome dell'amicizia. Il benvenuto a Bergamo è stato dato dal sindaco Giorgio Gori – «*Giovani, ricevete l'abbraccio dalla nostra città che coltiva valori di pace*» – poi le parole del vescovo Francesco Beschi – «*Il seme della pace possa abitare il cuore di ciascuno*»

Il Saluto di Mattarella



Durante l'appuntamento è giunta anche l'inaspettata sorpresa di un videomessaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella rivolto alla nostra città e ai giovani in piazza. «*Questa città – ha detto – diventa oggi capitale di una speranza per un mondo senza guerre, odio e paura*». Ha ricordato poi la storia del Novecento. «*Il secolo scorso ci ha mostrato distruzione e sofferenze. L'Europa unita è stata una risposta di pace dopo una lunga storia di divisioni. Un'Europa che oggi deve ridurre squilibri e ingiustizie sociali*». «*La pace – ha aggiunto – è responsabilità dei governi ma è anche affidata alle mani di tutti, ci sprona ad essere coerenti nella vita quotidiana. Non sia solo una parola vuota*». Le sue parole sono andate in modo diretto a chi ieri affollava il centro città nel nome della pace. «*Giovani riuniti a Bergamo, fate sentire la vostra voce, la vostra domanda di pace*». Ernesto Olivero ha poi comunicato che il presidente accoglierà a Roma i giovani del Sermig di Bonate Sopra per ascoltare gli impegni presi durante l'incontro di ieri. L'inno ufficiale di questo 6° appuntamento, «Per chi non ha voce», ha dato la parola a testimoni coraggiosi.

Le testimonianze

Con una drammatica ricostruzione teatrale è iniziato il racconto di Franco Leoni Lautizi, ottantenne, sopravvissuto all'età di 6 anni alla strage di Marzabotto. «*Ho portato in me odio per molto*



tempo, poi ho provato a perdonare e questa forza mi ha fatto incontrare tanti giovani. In questa piazza vedo tanta speranza». Poi sul palco è giunto padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo, mentre alle sue spalle sugli schermi sfilavano le immagini della terra siriana devastata. «*Ho visto macerie nelle strade e nella vita di tante persone, ma con loro ho imparato ad essere operatore di pace*».

La giovane Jeanette Chiappello ha raccontato la sua incredibile storia di bimba sopravvissuta al genocidio in Rwanda, adottata da una famiglia piemontese e che ora, dopo più di 20 anni, ha ritrovato suo padre e la sua famiglia africana. I giovani hanno seguito in silenzio e con profonda attenzione le testimonianze. I cartoncini colorati consegnati a ciascun partecipante all'incontro hanno permesso, attraverso il gioco interattivo World, di rendere evidenti gli squilibri del nostro pianeta sui temi della pace, dell'assistenza medica, dell'alfabetismo, della ricchezza. Dopo l'appassionato intervento di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, un grande applauso è andato ai giovani del gruppo Sermig di Bonate Sopra che in questi mesi hanno lavorato per la preparazione della giornata. Sono stati loro a leggere gli impegni per la pace scritti sulla Carta dei giovani, accompagnati dai rintocchi della Campana del Perdono.

Anche la nostra Parrocchia, con gli adolescenti di terza e quarta superiore, ha partecipato a questa giornata portando a Bergamo il nostro **PUNTO DI PACE** («*Un sorriso per la Pace*») e condividendo con gli altri giovani presenti le iniziative che via via si sono avvicinate durante tutta la giornata.



INTRECCIO DI RELAZIONI

Il gruppo dei volontari del CPAeC è una realtà flessibile, e come tale si è evoluto nel tempo, attualmente è in crescita e siamo 30 persone. Una realtà sempre aperta ad accogliere nuovi volontari, con il desiderio di mettersi in gioco e offrire qualche ora a servizio dei poveri. Quest'anno vogliamo salutare e ringraziare calorosamente per aver condiviso una parte di cammino insieme alcune persone che per motivi personali o di salute non riescono ad essere presenti per donare il loro tempo. Salutare a braccia aperte chi invece per la prima volta entra nella nostra "cerchia".

L'arrivo di nuove risorse è sempre un'iniezione di vitalità, sia perché il gruppo deve ritrovare un nuovo equilibrio, sia perché ciascuno porta contributi personali talvolta creativi che magari non sempre subito trovano una collocazione in una sedimentata routine ma proprio per questo rimettono in moto nuove energie e nuove sfide che ci obbligano a fare verifica, a rimettere in discussione, positivamente, alcuni aspetti che, proprio perché niente è scontato, ora trovano una nuova chiave di lettura.

I sentimenti e l'umore cambiano quando ci troviamo come adesso a salutare e ringraziare una benefattrice che regalando ogni settimana il pane del suo forno ha aiutato tante famiglie. Ricordo ancora quando inizialmente come gruppo Caritas della



Parrocchia di Brembo abbiamo chiesto a Rosita Ongis se a fine giornata il pane prodotto nel forno di famiglia e avanzato nel suo negozio poteva essere ritirato e distribuito alle famiglie bisognose di Brembo.

La risposta è arrivata generosa ed immediata, il quantitativo andava ben oltre le famiglie del quartiere ma copriva il fabbisogno di quelle che si rivolgevano al Centro di Primo Ascolto e risiedono nei vari quartieri del Comune di Dalmine. Inoltre come per la borsa di "Mary Poppins" in quei sacchi comparivano dolci e altri generi alimentari. Rosita non è qui ma ciò che ha seminato prosegue e la sua famiglia continua a garantire questo aiuto prezioso. Grazie di cuore da parte di tutti noi

Non so come sarà il cielo, ma so che quando si muore e arriva il momento in cui Dio ci giudicherà, lui non chiederà, "Quante cose buone hai fatto nella tua vita?", e piuttosto chiederà, "Quanto amore hai messo in quello che hai fatto?"

Volontari e volontarie



AUTORIPARAZIONI PAGANELLI SILVERIO



IMPIANTI GAS
CARICHE CLIMA
GANCI TRAINO
DIAGNOSI ELETTRONICA

Tel/fax 035/566252
24044 Dalmine BG, Via Pesenti, 94

www.paganellisilverio.it
info@paganellisilverio.it

CLEAN CUT
OF ITALY
EST. 2015

ORARI DI APERTURA

Lunedì 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00		
Martedì - Giovedì 9.00 - 12.30 / 14.00 - 19.30		
Mercoledì 13.00 - 21.00	Venerdì 9.00 - 19.00	Sabato 8.30 - 17.30

☎035 565812 - Via XXV Aprile, 58 - 24044 DALMINE (BG)
cleancutest2015@gmail.com facebook/CLEAN CUT

COSA È IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: *compiti e finalità*



Il Consiglio pastorale parrocchiale è uno strumento di comunione. E la “comunione”, come la “misericordia” è uno di quei grandi concetti della nostra fede che ci parlano dell’essenza e della natura di Dio. La comunione è l’essenza di Dio.

Una spiritualità di comunione

La vita del cristiano e della Chiesa deve essere plasmata dalla comunione, la quale non è opzionale, non è una scoperta recente della teologia, ma realtà costitutiva. Certamente, la comunione dei cristiani tra loro e con Dio nel pellegrinaggio della Chiesa verso il Regno sarà sempre fragile, continuamente messa alla prova e sovente anche contraddetta. Nello spazio cristiano, infatti, l’altro non è “l’inferno”, “il nemico” ma è “dono di Dio”, “dono per me”; è ciò che mi manca e che mi rivela la mia insufficienza. Non è possibile essere cristiani e non fare tutto ciò che è possibile per la comunione.

Una ecclesiologia di comunione

Parlare di ecclesiologia di comunione vuol dire rimandare immediatamente al Concilio Vaticano II, che ha innovato profondamente rispetto ad una concezione giuridicista e verticista che si era affermata dopo il concilio di Trento. Il Concilio partendo dalla Chiesa concepita come “mistero” e non più come “società perfetta”, afferma la centralità del popolo di Dio. Questa ecclesiologia di comunione, fonte della comunità e dell’amore fraterno, è l’origine, la culla e la matrice da cui nascono, vivono e si nutrono i Consigli della partecipazione ecclesiale.

Una pastorale di comunione

Il Consiglio pastorale, in questa visione di Chiesa si pone a servizio della crescita della comunità ecclesiale mediante il suo modo di essere e di operare, che ha nella dimensione della Comunione la sua vera identità e la sua ragione di essere.

È l’espressione dell’unità nella consapevolezza che i cristiani e il loro pastore sono dei fratelli uguali

in dignità, diversi quanto a funzioni e solidalmente responsabili della vita e della missione della Chiesa. Il Consiglio si pone, perciò, a servizio della Chiesa che ha nella parrocchia l’espressione della sua presenza e della sua missione per la vita della gente.

Il Consiglio Pastorale, si assume espressamente e consapevolmente il compito della formazione, concretizzandolo con iniziative proprie.

Compito precipuo del Consiglio è quello di essere luogo di riflessione comune, di discernimento comunitario e di progettazione pastorale, ancor prima di essere luogo di decisioni, in modo da vedere e rilevare, valorizzare e dare operatività a ciò che lo Spirito suscita nella comunità.

Strumento fondamentale per realizzare questo compito e per perseguire l’unità di azione basata su criteri oggettivi, è la predisposizione del Progetto pastorale parrocchiale, che la parrocchia si deve dare alla luce e in continuità con il Piano pastorale della Diocesi.

Il Consiglio, quindi, deve incamminarsi, con gradualità, ma anche con la determinazione possibile, verso l’elaborazione di questo progetto, la cui funzione è quella di:

- interpretare i bisogni religiosi e umani del territorio;
- prevedere e valorizzare la qualità e il numero dei ministeri opportuni;
- individuare mete e obiettivi possibili per la propria azione e privilegiare quelli urgenti;
- valorizzare tutti i carismi, favorirne la presenza e coltivarne la crescita, prevenendo ogni forma di soggettivismo, la dispersione o l’egemonia di persone o di gruppi particolari;
- mantenere la memoria dei passi già compiuti;
- disporsi alla revisione-verifica annuale del cammino fatto.

In questo quadro bisogna, a titolo di esempio,

- verificare l’organizzazione dei momenti liturgici a cominciare dalla Messa domenicale riguardo in particolare all’Offertorio con la raccolta e l’offerta di doni all’altare;
- valutare le forme di attività caritativa che la parrocchia svolge in particolare tramite la Caritas sostenendo e potenziando questa fondamentale struttura della Comunità. A questo proposito è importante promuovere un’attenzione continuativa ai problemi del territorio con particolare riferimento alle situazioni di povertà ed emarginazione per esprimere su di essi giudizi ed orientamenti etici alla luce del Vangelo, e per articolare

la programmazione pastorale in risposta alle situazioni reali;

- affrontare il problema della comunicazione verificando la possibilità di riprendere esperienze già fatte in passato (come la pubblicazione di un giornalino settimanale o mensile) o di tentarne di nuove come la creazione di un sito interparrocchiale;
- affrontare il tema delle manifestazioni pubbliche: processioni, raduni, marce, pellegrinaggi...

Il Consiglio pastorale è consapevole che il “consigliare” nella Chiesa rappresenta una necessità e costituisce un momento di fondamentale importanza della partecipazione dei laici alla azione pastorale della parrocchia in vista del comune discernimento. Sa, quindi, di essere, organo consultivo, in quanto a servizio della crescita di tutti nella “comunione”, espressione della identità propria della Chiesa. Per raggiungere questa comunione sono richiesti, da

parte di tutti, ascolto, umiltà, sottomissione alla Parola di Dio, conoscenza e fedeltà all’insegnamento della Chiesa.

In conclusione, riassumendo, il Consiglio pastorale, in una corretta visione ecclesiologicala, ha un duplice significato:

- rappresenta l’immagine della fraternità e della comunione dell’intera comunità parrocchiale di cui è espressione;
- costituisce lo strumento di decisione comune dove il ministero della presidenza esercitato dal parroco e la corresponsabilità dei fedeli devono trovare la loro sintesi.

Ho voluto condividere con voi questa riflessione perché c’è da parte mia il desiderio di ricostituire in parrocchia il Consiglio pastorale parrocchiale.

Don Diego

Da Manaus (Brasile) ci scrive Padre Daniele Curnis

Carissimi...

ringrazio di cuore per le notizie che mi giungono da Brembo, mia parrocchia nativa. Non vedo l’ora di tornare a Brembo per un po’ di riposo. Tra l’altro devo ancora conoscere Don Diego! Non ce l’ho fatta a rispettare i due anni per il rientro. Da un anno e mezzo sono in questa parrocchia della Madonna di Nazareth a Manaus. Il PIME è qui da 70 anni. E’ arrivato nel lontano 1948. Da parrocchia della foresta quale era inizialmente si è trasformata in parrocchia di centro città. Manaus ora conta più di 2 milioni di abitanti e sono quindi tante le sfide a cui siamo chiamati a rispondere come Chiesa di Gesù! Ho appena compiuto i 65 anni e comincerò a ricevere la pensione il prossimo mese. Com’è lontano il tempo in cui son partito con i miei 30 anni! Sono comunque contento di essere arrivato fin qui con salute e senza aver perso la fede. Non finirò mai di ringraziare il Signore per la chiamata missionaria che mi ha fatto. Mia sorella Franca mi ha telefonato dicendomi che la signora Luciana Campo (sorella della mia maestra) non mi ha dimenticato e mi ha riservato una offerta per la mia missione. Non mi ha detto la cifra ma so che è comunque un dono dato col cuore come faceva la mia povera maestra Ninì Campo. Che Dio la benedica! Un grande abbraccio a tutti i parrocchiani che sempre porto nel cuore e raccomando al Signore. Saluti a tutti e ricordatemi al Signore. Se andate a trovare Don Tommaso portategli il mio abbraccio. Ciao

P. Daniele



TREVILOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

**BENVENUTO
IMPIANTI ELETTRICI**
di Benvenuto Jerry

automazione - climatizzazione
videocitofonia - antifurti - tvcc
antenne terrestri - satellitari - rete dati
impianti fotovoltaici - manutenzione impianti

cell. 335.68.14.714
Via N. COPERNICO n°8 - 24044 DALMINE (BG)
e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Battesimi



PICCARDI LUCIA BRIGITTE

di Mark e Pigliatti Valeria
nata il 9 /12/2018; battezzata il 25/05/2019



CACCIA MATTEO

di Cristian e Moroni Elena
nato il 14/01/2019; battezzato il 26/05/2019



ACQUAROLI FILIPPO

di Roberto e Vanotti Daniela
nata il 17/07/2018 ; battezzato il 26/05/2019



CHIESA CAMILLA

di Enzo e Callioni Arianna
nata il 19/12/2018; battezzata il 01/06/2019



NUOVO JACOPO

di Marco e Sperando Katia Maria
nato il 15/12/2016; battezzato il 02/06/2019

AMBULATORIO ODONTOIATRICO EVERDENT

Dental Solutions

Viale LOCATELLI 123 DALMINE BG

Di fronte alle piscine - TEL 035 5297024

torna subito a sorridere grazie a prezzi imbattibili
più vantaggiosi delle cliniche estere
con prestazioni di altissima qualità e garantite
20% di sconto ai parrocchiani-visita senza impegno

DIR. SAN. DOTT. GIUSEPPE PICARELLA

IMPRESA CURNIS s.r.l.

Via Monte Nevoso, 22 - Dalmine - Tel. 035 561 899

**NUOVE COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI, MANUTENZIONI EDILI
VENDITE DIRETTE**

VISITATECI: WWW.IMPRESAEDILECURNIS.IT

ONORANZE FUNEBRI



tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.: 3475284907

RICCIARDI e CORNA

andrea@ricciardiecorna.it

AL FARO

Menu a prezzo fisso
Pizza anche a mezzogiorno
Cucina Valtellinese



Si accettano
prenotazioni
per banchetti

Chiuso il lunedì

Locale climatizzato e insonorizzato
Con terrazza all'esterno

SERVIZIO CATERING esterno

Saletta per compagnie

24044 DALMINE (BG)
(Località Brembo)
Via Bernareggi, 6
Tel. 035 561.157



21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90

